Thread | Persone

La prima meta

L'EXPLOIT DI WILLIAM WEBB ELLIS

Marco Pastonesi

Hyperborea

Rugby, un cittadina del Warwickshire, un'ottantina di miglia a nord di Londra, un paio di ore in macchina. Rugby College, una delle più antiche scuole private d'Inghilterra, fondata nel 1567 grazie al lascito ereditario di Lawrence Sheriff, fornitore di drogheria alla corte della regina Elisabetta I d'Inghilterra e originario del luogo, intenzionato a offrire una scuola – una *grammar school*, cioè un liceo classico – gratuita. Un muro di cinta, una targa in pietra, un'iscrizione in inchiostro nero, le lettere tutte in maiuscolo, una dichiarazione solenne e storica. *"Questa pietra commemora la prodezza di* ***William Webb Ellis*** *che con grande disprezzo delle regole del football come era giocato a quel tempo per primo prese il pallone fra le sue braccia e con esso corse così dando origine al carattere distintivo del* **gioco del rugby***. Anno domini 1823"*. L'anno in cui Alessandro Manzoni concluse la prima stesura dei "Promessi sposi" ancora con il titolo di "Fermo e Lucia", l'anno in cui l'esploratore bergamasco Giacomo Costantino Beltrami scoprì la sorgente del Mississippi, l'anno in cui Ludwig van Beethoven componeva la "Nona sinfonia". E a duecento anni di distanza, dall'8 settembre al 28 ottobre (non esiste manifestazione sportiva internazionale così lunga), in Francia, si disputerà la decima edizione della Coppa del mondo di rugby. Venti nazioni (fra cui l'Italia), prima divise in gironi, poi inserite in un tabellone a eliminazione diretta, nove stadi fra cui lo Stade du France, a Saint-Denis, alla periferia di Parigi, dove si giocherà la finale. Parigi val bene la messa in scena di un rito, e non solo di uno sport e di uno spettacolo, nella sua massima suprema espressione.

Rugby, dunque. L'unico sport che si chiama come il luogo in cui nacque, anche se, a essere pignoli, ci sarebbe pure il *badminton*, il volano, nato nella Badminton House del Duca di Beaufort nel Gloucestershire, sempre in Inghilterra, ma copiato da un gioco già praticato nell'India britannica. L'atto storico di autocertificazione del rugby appare in tutti i libri: come punto di partenza, come sede di battesimo, come codice di appartenenza. Un pronti-via a due secoli di valorose

tradizioni e a ventotto anni (gli ultimi) di un commercio professionale enorme. Ma è autentica la storia di William Webb Ellis?

La targa commemorativa al Rugby College

"La storia di William Webb Ellis non è mai sembrata molto convincente – scrivono John Reason e Carwyn James in "The World Of Rugby" (British Broadcasting Corporation, 1979, pagina 7) –. *È difficile credere che centinaia di ragazzi alla Rugby School all'improvviso gridarono 'Eureka' e smisero quello che stavano facendo da anni e fecero qualcos'altro, semplicemente perché un giovane giocatore di football, non eccezionale e in qualche modo riluttante, trasgredì le regole del gioco che si stava giocando nel 1823"*. Proseguono Reason, inglese, giornalista, autore, scrittore di rugby, e James, gallese, giocatore, allenatore, studioso di rugby: *"Comunque, al tempo in cui Giorgio IV era ancora all'inizio del suo regno, e un uomo poteva essere impiccato per il furto di una pecora"* si stenta a credere come *"qualsiasi trasgressione delle regole potesse essere considerata come 'grande' dalla società del tempo. E non è neppure abbastanza vero dire che raccogliere il pallone e con esso correre fosse 'un tratto distintivo del gioco del rugby', perché era stato un carattere del football da tempi immemorabili"*. Infatti: prendere il pallone con le mani era permesso, depositarlo nell'area avversaria no. Perfino la suggestione che fosse stato William Webb Ellis l'inventore, l'ideatore, il pioniere sembra poco fondata, *"perché l'unica evidenza storica per sostenere questa tesi è contenuta in una lettera scritta a una rivista più di cinquant'anni dopo l'evento cui si riferisce, e la lettera non era più che una diceria. E quello che è ancora più importante, è che fu immediatamente negata*

da uno studente contemporaneo di Ellis, che scrisse: 'Io ricordo William Webb Ellis perfettamente. Era un ammirevole giocatore di cricket, ma veniva generalmente considerato come incline a prendersi vantaggi non corretti nel football. Io non lo citerei in alcun caso come un'autorità'". Insomma: inventore o imbroglione? Coraggioso o codardo? *"Qualunque sia la verità* – ammettono Reason e James – *è una buona storia"*.

William Webb Ellis era nato a Salford, nell'area intorno a Manchester, in Inghilterra, il 24 novembre 1806. All'epoca della *prodezza* (il termine originale è *exploit*), indicata proprio nel mese di novembre, forse il primo novembre, aveva ancora sedici anni. Era il figlio di James Ellis, un ufficiale dei dragoni della guardia morto il 16 maggio 1812, ucciso nella battaglia di Albuera, in Estremadura, durante la guerra d'indipendenza spagnola, e di Ann Webb, di origini irlandesi, rimasta con una pensione di dieci sterline l'anno per ciascuno dei due figli. Perché William era il secondogenito, dopo Thomas, del 1803. La famiglia si trasferì nella città di Rugby, dove William frequentò la locale *public school* tra il 1816 e il 1825. Dopo Rugby, William continuò gli studi a Oxford, quindi entrò nei ruoli della Chiesa d'Inghilterra, fu nominato cappellano a Londra, nella chiesa di St George ad Albemarle Street, infine rettore a St Clement Danes, sullo Strand, sempre a Londra. Aggiunge Giorgio Cimbrico in "Gli implaccabili" (Absolutely Free, 2011, pagina 25): *"Aveva quasi cinquant'anni quando fu trasferito alla parrocchia di Laver Magdalen, nell'Essex, e a quel periodo risale l'unico ritratto conosciuto, pubblicato dall'Illustrated London Post dopo un suo sermone particolarmente vibrante sulla guerra di Crimea: William è un bell'uomo dai capelli scuri, toga nera e fedine bianche. Sull'episodio che lo ha reso leggendario, non un rigo, non una memoria, non un ricordo. Tutto qua e non è molto per diradare la nebbia, per far luce sull'inventore che, a differenza di W.G. Grace, corpulento padre e biblico codificatore del cricket moderno, non ha lasciato tavole della legge. Solo un gesto"*.

THE REV. W. W. ELLIS, M.A. (ST. CLEMENT DANES). FROM A DAGUERRÉOTYPE BY BEARD.

The Illustrated London News, n. 24, pag. 400, 29 Aprile 1854

Però esistono altre testimonianze. La prima è quella di un vecchio compagno di scuola, Matthew Holbeche Bloxham, poi antiquario, che in una lettera pubblicata il 12 dicembre 1880 su "The Meteor", il giornale della Rugby School, riesumò l'episodio che, *"pur senza premeditazione, dette il via a quel cambiamento di una delle regole che più di ogni altra ha contraddistinto il gioco della scuola di Rugby dalle regole dell'Associazione... Secondo le regole allora vigenti, avrebbe dovuto arretrare quanto voleva, senza separarsi dal pallone, mentre i giocatori dell'altra squadra potevano solo avanzare fino al punto in cui lui aveva preso il pallone"*. Il gioco consisteva nei calci e solo quando il pallone toccava terra, l'altra squadra poteva montare, cioè salire, cioè avanzare. *"Ellis, per la prima volta, trasgredì quella regola e, quando prese il pallone, invece di arretrare, corse con il pallone fra le mani verso la meta avversaria, con il risultato per il gioco che tutti conosciamo. E neanche so come sia evoluta questa trasgressione di una regola ben conosciuta, o quando diventò, com'è adesso, la regola vigente"*. E ancora: *"Le regole erano poche e semplici. Le linee laterali del campo del campo erano segnate e nessuno poteva correre con il pallone in mano verso la meta avversaria. Era football e non handball, pieno di calci, ma con poca lotta. Come abbigliamento, non c'erano maglie né berretti. I giocatori si toglievano cappelli, cappotti e giacche, li sistemavano uno sull'altro, da tutte e due le parti del campo, vicino alle linee di meta, finché la partita non fosse finita"*.

La definitiva precisazione arrivò nel 1991, quando Jennifer Macrory, una bibliotecaria della Rugby School, degradò Ellis e promosse Jem Mackie. Nel suo libro "Running With The Ball: The Birth Of Rugby Football" (Collins Willow, 1991), scrisse che era vero che Ellis si trovava a Rugby nei primi anni Venti, ma che correre con il pallone non fu accettato fino al 1839, legalizzato solo nel 1841 (dal Bigside Levee) e finalmente codificato (le prime regole scritte il 28 agosto 1845). Tesi confermata anche da Jed Smith, curatore del Museo del Rugby a Twickenham, lo stadio di Londra: *"Il giocatore che contribuì di più alla nuova regola, quello che corse con il pallone negli anni Trenta, fu Jem Mackie"*, studente a Rugby nel 1838 e 1839.

C'è altro. Daniel Herrero, autore del "Dictionnaire amoureux du rugby" (Plon, 2003, pagina 494), scrive che *"Thomas Hugues, autore di 'Tom Brown's schholdays', dubita che William Webb Ellis abbia potuto un giorno prendere il rischio* mortale *di correre con il pallone. E precisa: 'Nel 1834, durante il mio primo anno al Rugby college, non era assolutamente vietato correre con il pallone per andare a marcare la meta che dava il diritto di tentare un calcio. Ma tutti i ragazzi che giocavano a quel tempo vi diranno che agire così sarebbe stato un suicidio o una provocazione omicida!'"*.

E William Webb Ellis? Quello che Herrero giudica *"uno stendardo ben mostrato per rivendicare la paternità del rugby"* (opera citata, pagina 495) morì il 24 febbraio 1872, undici mesi dopo il primo incontro internazionale della storia, Scozia-Inghilterra, disputato il 27 marzo 1871 a Raeburn Place, a Edimburgo. Si trovava a Mentone, in Francia, dove insegnava e predicava. E a Mentone la sua tomba fu scoperta nel 1958 dall'irlandese Alan Ross McWhirter, coautore del "Libro Guinness dei primati", assassinato dagli attivisti dell'Ira nel 1975: è la numero 957 nel Cimitière du Vieux Chateau. Accanto alla tomba di Ellis, nella stessa fila, quelle di Percy Carpmael, il fondatore dei Barbarians, la più celebre squadra di rugby a inviti, e di George Keeton, tallonatore dell'Inghilterra.

Il rugby è stato generoso con William Webb Ellis. Perché migliaia di rugbisti fedeli alle tradizioni ogni anno vanno in pellegrinaggio da lui: la targa di pietra sul muro di cinta della Rugby School, la statua di bronzo esposta fuori dalla Rugby School, la stessa Coppa del mondo a lui intitolata, nonché la sua tomba. E certamente lo faranno, tra una partita e l'altra, anche durante la Coppa del mondo 2023 in Francia. Per rinnovare una leggenda più forte della storia.

Hyperborea
TIME IS ON MY SIDE